



Parrocchia SS. Pietro e Paolo apostoli

GRUPPO MISSIONARIO

“Suor Liliana Rivetta”

24125 BERGAMO – Via Capitanio, 9

<http://parrocchia.boccaleone.org/>

B E T A N I A

Educare alla pace

(dalla parte dei bambini)

Bergamo, ottobre 2019



Il progetto è realizzato nel villaggio biblico di Betania, chiamato in arabo Al-Azareyah (Luogo di Lazzaro), una piccola città araba della Gerusalemme Est. Fino alla costruzione del “Muro di Sicurezza” (*nella foto*) cominciato nel 2004, Betania era considerata un sobborgo di Gerusalemme, mentre oggi si trova nei pressi dell’insediamento israeliano più grande della Cisgiordania: Maale Adumim. La strategia Israeliana di chiusura dei confini e di diverse zone, la costruzione del muro detto “di protezione”, la sospensione “per sicurezza”

dei permessi d’ingresso in Israele ai lavoratori Palestinesi, hanno contribuito in maniera determinante all’aumento della disoccupazione palestinese. Circa il 28% degli abitanti dei Territori Occupati sono disoccupati ed il 60% delle famiglie vive in povertà. Inserita in un contesto di massima instabilità politica e immersa nell’intricato conflitto arabo-israeliano, la comunità di Betania è all’ombra del muro di sicurezza nei cosiddetti “territori occupati”; qui si trova la **Scuola materna Santa Maria di Betania** gestita dalle Suore Comboniane.

L’erezione del muro ha portato alla chiusura dell’antica strada che da Gerusalemme portava a Gerico e alla spartizione del villaggio di Al-Azareyah, che ora si trova per metà in Israele e per metà in Palestina. Questo comporta, per la maggioranza dei bambini che frequentavano la scuola materna, l’impossibilità di usufruire di questa opportunità educativa. I bambini che da Al-Azareyah frequentano la scuola materna devono prendere due autobus e, con gli adulti che li accompagnano, fare la fila al checkpoint distante circa mezz’ora dalla struttura educativa. Tra le conseguenze negative del muro di “separazione” posto tra Israele e Palestina c’è anche l’impossibilità d’incontro e scambio tra i due popoli. Dal 2004 a oggi, c’è ormai una generazione di bambini, da entrambi i lati del muro, condannati dalla fobia dei grandi a non conoscersi, a non incontrarsi e a non scambiarsi i sogni per il futuro.

L’asilo si propone come punto d’incontro tra diverse religioni e popolazioni, per la riconciliazione e la pace. I bambini che frequentano l’asilo provengono da Gerusalemme, al confine con il muro, e da Azaria, oltre il muro in zona Palestinese controllata da Israele. Il programma scolastico si propone di **favorire la crescita dei bambini** nelle diverse dimensioni:

l'insegnamento di materie scolastiche ordinarie, arabo, inglese, matematica, arte, musica, canto, esplorazione della realtà-spazio circostante attraverso gite istruttive, educazione emotivo-relazionale ai valori umani e religiosi comuni alle diverse religioni, tenendo conto del **contesto interreligioso e interculturale** nel quale la scuola materna si colloca.

Le insegnanti dell'asilo sono Suor Germaine, egiziana, e Kareema, che in arabo significa generosa, musulmana palestinese. Attorno all'asilo si erge il "muro" cinto con il filo spinato. Per renderlo meno oppressivo agli occhi dei bambini, il muro è stato abbellito e dipinto con vari personaggi, paesaggi e tanti colori. E' un modo per rendere l'asilo un luogo più accogliente e adatto ai bambini e simbolizzare la speranza e il colore di un futuro diverso.

Attualmente, il conflitto rende ancora più necessaria l'azione formativa ed educativa tesa a promuovere **sentimenti riconcilianti** e liberi da rancori. Anche le famiglie partecipano attivamente ad incontri con gli insegnanti, finalizzati ad una maggiore conoscenza psico-socio-culturale che determina il costituirsi dell'identità propria in un contesto interreligioso e interculturale qual è quello "israeliano-palestinese". Analizzare il processo di percezione ed identificazione dell'altro come "amico/nemico" e conseguenti comportamenti da potenziare o orientare per una convivenza pacifica. È un lavoro necessario per alimentare il desiderio di **riconciliazione e pace tra i popoli**.

Per i bambini l'asilo rappresenta anche un luogo dove poter giocare liberamente, a piacere e in tutta sicurezza. Con le Suore della missione e con le insegnanti si sentono come se fossero in famiglia e non perdono occasione per partecipare ad ogni incontro. Sono bambini molto affettuosi ed è un vero piacere stare con loro. *"Questa scuola è la mia seconda casa. Non posso vivere senza la scuola e le suore comboniane"* confessa Kareema Heshma, la maestra d'asilo. I bambini provengono da famiglie modeste e povere, con genitori divorziati, divisi o altro. I genitori prediligono mandare i loro figli dalle suore perché dicono che sono curati e guardati bene e sono molto contenti della buona educazione che viene loro impartita.



Il progetto è rivolto a 50 **bambini**, dai 3 ai 5 anni d'età, e riguarda l'acquisto di **divise scolastiche, materiale scolastico, giochi per bambini**, e il sostegno delle spese necessarie per pagare **acqua, luce e gas, i salari degli insegnanti, le celebrazioni annuali e le gite istruttive**. Il progetto è seguito da Suor Gerarda Sironi, che molti di voi ricorderanno per essere stata la Direttrice dell'Istituto delle Suore Comboniane di Via Piccinelli, 3 in Bergamo, e da Suor Tiziana D'Agostino, Suore Comboniane della Comunità di Betania.

Il progetto sarà presentato in occasione della **37^a** edizione della **"Collettiva della Speranza"**, che si terrà dal **13 al 27 ottobre 2019** a Bergamo, presso la Sala Astori della Parrocchia di Boccaleone, nell'ambito della quale si potranno chiedere ulteriori informazioni e conoscere altre realtà degne della massima attenzione. L'impegno richiesto è quello di versare una quota annuale di € 100, almeno per qualche anno, in modo da fornire un aiuto concreto e costante per un certo periodo di tempo. Le somme raccolte, generosamente donate da quanti vorranno contribuire alla buona riuscita del progetto, saranno inviate direttamente a Suor Gerarda e Suor Tiziana, che le utilizzeranno a esclusivo beneficio e vantaggio dei **bambini** che frequentano l'asilo di Betania.